

«L'intervista
Alexandra Lapierre

L'autrice di "Artemisia" torna con un romanzo dedicato alla leggendaria bibliotecaria di J.P. Morgan: «Ripudiò le origini nere, rischiando tutto». Presentazione il 26 a Roma

«Ocell'amore fore che spinse Belle a fangersi bianca»

«Mi interessano tutte quelle personaggi storiche che in un mondo o nell'altro hanno cambiato la storia dell'umanità. Mi fa rabbia che siano state dimenticate, come tante donne escluse per ragioni sociali. Nel corso degli anni ho imparato a firmare le libri-opere». Alexandra Lapierre ci accoglie nella sua bella casa romana, con i pareti ricoperti di opere di Paul Grege Hebel, il pittore della Belle Époque. Il suo ritratto di Belle da Costa Greene, la protagonista del suo romanzo, campeggia sulla copertina del cofanetto italiano, «è una concessione», dice in perfetto italiano, con un vago accento francese: «che esagero con gli ritratti da sempre, e che abbia poi deciso di occuparmi proprio di questa donna inconfondibile». Belle Greene sarà presentato il 26 ottobre, alle 18, a Palazzo Barberini, con la direzione del musicista Maurizio Gemelli-Serrani.



Alexandra Lapierre, 63 anni, nel suo studio romano



Alexandra Lapierre, 63 anni, nel suo studio romano



ERA LEI AD ANDARE ALLE ASTE PER CONTO DEL BANCHIERE ED ERA LA PIÙ ODIATA NEL SUO CAMPO. MA LA SUA VITA ERA UNA MENDOGNA

«Il 1906, nella grande attività onteggiata del padre, Umano Gerolamo, abbiamo successo e ricchezza». Il suo libro ha fatto scuola. Melania Mazzucco ha compiuto la stessa operazione con la figlia di Timoteo, Mariaetta.

«È un desiderio ininterrotto, non saprei dire perché finisco per scegliere un personaggio piuttosto che un altro. A volte faccio ricerche per sei mesi su qualcuno e al fine mi dice sì, è molto interessante, ma non abbastanza per impegnare tre o quattro anni in ricerche all'estero. E così che ho imparato. Italiano, lo spagnolo, l'italiano».

«E le altre donne straordinarie di cui ha scritto?»

«Belle Greene è la prima e più grande libreria di manoscritti in America, cambiando la storia di quel Paese. Un altro personaggio femminile, Isabel Barreto (protagonista de La regina dei mari, ndr) aveva avuto il compito di organizzare il lavoro di Cristoforo Colombo e andare a cercare la Terra Scoperta. Il suo romanzo non è un libro, ma i suoi primati furono quelli del 1902 era promossa impossibile che una donna fosse posta al comando di un'impresa spagola. Ed Elizabeth Cavelligh (protagonista de La donna barbagliata l'archepiscopo di Casanova) al femminile. Una femmine fatale del Settecento, che adora gli uomini. Paggi con tutte le colle-



Belle da Costa Greene, foto (colorizzata) di Theodore C. Marzani, 1911 (musée de la Ville de Paris)

«Il suo ultimo libro, Belle Greene, Cosa avrebbe straordinario?»

«Belle finì di essere una bianca, rischiando l'impiccagione. Un nero che si faceva passare per un bianco, a quel tempo (l'inizio del '900, ndr) commetteva un crimino. Ma era l'unico modo per avere accesso alla cultura, per viaggiare. Nessuno altro donna, c'è un certo numero nera, poteva dire di essere arrivata al suo livello. Era la più pagata d'America. Non solo. Lei non era fissa grazie a un marito, come altre donne a quel tempo, anzi: non poteva sposarsi. Era una curiosa, colpe di andare alle aste da Christie's e Sotheby's a diventare la più potente donna del mondo. E tutto grazie a J.P. Morgan».

«Come riuscì a non essere sospettata?»

«Attivato al paradosso lei era la più onesta nel suo campo ma, allo stesso tempo, tutta la sua vita era un bluff. Il nome era falso, le sue origini erano false. Non hanno mai scoperto soltanto perché nessuno poteva immaginare che il braccio destro di Morgan fosse una donna nera. Ma lei rischiò tutto: il suo padre era il più grande artista nero dell'epoca».

«Continuò a rischiare anche dopo il libro e nel padre?»

«Sì, e lei l'ha detto che il vero successo sarebbe stato arrivare a quel livello come una nera. L'acqua, in pratica, è il fare quello del bianco. Il passo per noi è un concetto sconosciuto, sia conosciuti in America, dov'è nata, sia in Italia, dove si trova il padre».

«Anche quando rimaneva a frutto di melitico-ricerca storica?»

«Nel mio libro non ci sono personaggi né avvenimenti (ossenti) o fatto cronologico. Valevo quale cosa volevo dire essere una donna di colore a New York. Ho pensato molto tempo a Finlay perché tutte le lettere di Belle sono alla vita. Tutti, che fu il risultato della vita o defuere Bernard Berenson, di cui lei fu l'amante per quarant'anni. Le scritte 620 lettere in più lunghe di 28 pagine. Non ci potevano scattare foto di alcuni tipi, non si doveva copiare tutta a mano. Più piano, mentre scrivevo il libro, cominciavo a leggere il padre».

Roberto Saviano



DA MIO PADRE DOMINIQUE, L'AUTORE DE "LA CITTA DELLA GIOIA", HO EREDITATO UNA CURIOSITÀ SENZA FRONTIERE

zioni del marito per diventare la migliore amica di Caterina II». Cosa ho imparato da suo padre, Dominique Lapiere, il grande scrittore de "La città della gioia", oggi novanzenne?

«La curiosità. Una curiosità ininterrotta. L'India, Gerusalemme, l'America. In fondo, facciamo le stesse cose. Anche lui, come me, non è uno scrittore francese, ma è autore aperto al mondo. Ripetto a lei, lo sono più portata per la storia. faccio delle ricerche inossenti. Torniamo alla prognostica del